

## SCALFARO A GENOVA

di PAOLO BATTIFORA

Una piazza Matteotti gremita come non si vedeva da tempo, dopo che un imponente corteo aveva risalito via XX Settembre rendendo omaggio presso il Ponte Monumentale ai caduti della Resistenza e dato lettura dell'atto di resa, ha festeggiato il 25 Aprile genovese con migliaia di persone a cantare gioiosamente "Bella ciao". Caricatosi di particolare significato alla luce della preoccupante tempeste politica che sta sempre più prendendo piede in Europa e nel nostro Paese, l'anniversario della Liberazione ha registrato quest'anno una forte partecipazione della cittadinanza genovese, che ha voluto "fisicamente" testimoniare i valori della Resistenza e ribadirne con fermezza l'assoluta attualità.

Se la presenza di un oratore carismatico come l'ex presidente Oscar Luigi Scalfaro può aver ulteriormente contribuito al pieno successo della commemorazione, le avvisaglie di un clima "sentito e partecipato" si erano già avute due giorni prima, con la manifestazione promossa, in accordo con l'Anpi provinciale, dal Comitato unitario antifascista di fabbrica all'Ansaldo Energia di Genova, cui sono intervenuti migliaia di lavoratori, pensionati ed ex partigiani. Preceduto dai saluti del sindaco Giuseppe Pericu, richiamatosi alla lezione di Ferruccio Parri («è un 25 Aprile particolare, siamo tanti, della città e non solo, perché le cuppezze dell'animo umano che scatenarono odio possono sempre ri-

tornare e mettere la nostra civiltà in pericolo») e dall'intervento di una studentessa universitaria genovese, nella suggestiva cornice di Palazzo Ducale Oscar Luigi Scalfaro ha tenuto un lungo discorso a braccio, ripetutamente interrotto e sottolineato dagli applausi dei presenti, progressivamente tramutatosi in un caloroso e personale dialogo che ha saputo annullare ogni cerimoniale distanza tra palco e folla. «Un saluto ai cittadini di Genova, ha esordito Scalfaro, città medaglia d'oro al valor militare e caso unico in Europa in cui le forze armate tedesche siano state costrette alla resa dalle formazioni partigiane. Un saluto anche, ha proseguito, agli immigrati, "persone di altre terre che sono fra noi a cercare lavoro"

*Il 25 Aprile in fabbrica*

## PARTIGIANI E LAVORATORI ALL'ANSALDO

di MASSIMO BISCA

Il 23 aprile di quest'anno il Comitato unitario Antifascista di fabbrica, in accordo con l'Anpi provinciale, ha celebrato la festa della Liberazione con una manifestazione che ha visto la presenza non solo dei lavoratori, ma di tanti pensionati e partigiani genovesi, unitamente alle istituzioni democratiche locali e a molte scuole. Un appuntamento un po' speciale, perché si approfittava dell'occasione per ricostituire la sezione dell'Anpi aziendale e per trasmettere il valore della memoria ai giovani lavoratori assunti da pochi mesi. La Fiom-CGIL, per ricordare ai giovani la storia dell'Ansaldo e da cosa è partito il movimento sindacale in azienda già dal 1853 sino alle vicende della

Resistenza in fabbrica, ha consegnato a tutti i presenti alla manifestazione un libro (*Ansaldo: storia di lavoro e di lotte per la libertà e i diritti*) scritto da Massimo Bisca, delegato sindacale. Per sottolineare l'importanza dell'avvenimento erano presenti il Pre-

sidente provinciale dell'Anpi Fulvio Cerofolini, Sergio Betti della Segreteria Nazionale della Cisl, Giorgio Benvenuto, già segretario generale della Uil, e Sergio Cofferati, segretario generale della Cgil. Dopo la benedizione delle lapidi all'interno dello stabilimento, il lungo corteo si è diretto verso il cippo nel piazzale principale. Disposti a semicerchio i Gonfalonieri della Provincia e dei Comuni, molti dei quali hanno dato i natali a una parte degli 83 caduti e dei 21 morti nei bombardamenti che hanno colpito l'Ansaldo nella 2ª guerra mondiale. Qui Cerofolini ha consegnato la bandiera della ricostituita sezione Anpi di fabbrica, ricamata dalla moglie di un partigiano



e nei confronti delle quali vanno tenute "le braccia aperte", le stesse che seppero accogliere in vari Paesi del mondo gli emigranti italiani in un passato non certo lontano». Celebrare il 25 Aprile, ha evidenziato Scalfaro, significa rendere omaggio a chi ci ha restituito quella libertà, conculcata dal regime fascista, che rappresenta l'insopprimibile marchio della dignità della persona. Lucido e pungente, alieno da retoriche fuori luogo e in fin dei conti sempre controproducenti, Scalfaro non si è limitato a nobili e meta-temporali affermazioni di principio, imprimendo invece al suo articolato discorso un puntuale e non equivocabile radicamento storico. Richiamandosi alla genesi "costituzionale" del fascismo, as-surto al potere grazie all'incarico di formare il governo legalmente conferito da Vittorio Emanuele III a Mussolini, Scalfaro ha sottolineato con estrema chiarezza come si

possa "iniziare bene" e finire poi male, come la parabola fascista, dall'assassinio di Matteotti in poi, attesta in modo tragicamente eloquente.

Regime dittatoriale colpevole del "delitto sommo, l'uccisione della verità", il fascismo ha oppresso per un ventennio gli italiani, ferendoli e umiliandoli nella loro umana dignità. Dai dolorosi ricordi familiari – il padre, postino, costretto a prendere la tessera del partito fascista per non perdere il lavoro – al collettivo dramma di una nazione, soggiogata e tragicamente asservita all'ideologia mussoliniana, Scalfaro è passato a tessere un alto elogio della tanto bistrattata Costituzione, "una sinfonia, un poema", nata quale "causa ed effetto della Resistenza", mirabile Carta che "ha messo al centro la persona umana, fissandone i diritti inviolabili". Si ricordino, ha opportunamente precisato il presidente, i

morti di entrambe le parti, senza per questo giungere e indulgere in inaccettabili strumentalizzazioni e disinvolute equiparazioni, così propuguate di questi tempi, nel segno di una equivoca e immemore concordia: «commemoriamo tutti i morti, anche quelli dell'altro fronte, ma senza confondere chi era nel giusto e chi nel torto, chi lottava per la libertà contro chi l'aveva calpestata».

È un fiume in piena, Scalfaro, corroborato dai numerosi applausi connotanti i momenti salienti del suo intervento. Un fiume che deborda dagli argini "cerimoniali" per riversarsi talora con effetti dirimpenti sui territori dell'attualità politica. La discutibile politica del governo Berlusconi («ora abbiamo leggi valide per tutti, ma nate perché servivano a qualcuno che non sta certamente in basso»), mai nominato ma chiaramente evocato, gli attacchi all'indipendenza della

dell'azienda, all'autore di questo articolo che l'ha passata a uno dei più giovani assunti, in una consegna di testimone per niente rituale. La manifestazione si è conclusa all'interno di un grande capannone affollato come non succedeva da tempo.

Dopo il saluto della Rappresentanza Sindacale Unitaria e gli interventi del sindacalista della Cisl e di Benvenuto, la parola è passata a Cofferati. Ecco alcuni passaggi fondamentali del suo intervento: «La democrazia non è un diritto che vale per sempre, ma va difeso e conquistato ogni giorno. La nostra

società troppe volte ha metabolizzato e rimosso il passato. È importante, invece non accettare alcuna ipotesi di revisionismo mirato a sostenere qualche causa politica. I valori della Resistenza sono più attuali che mai, perché la democrazia non è mai data per sempre, ma va difesa quotidianamente. Il primo nemico è il terrorismo, quel terrorismo al quale anche il sindacato ha pagato un tributo pesante in termini di sangue e di vittime» (...) «La libertà e la democrazia sono il coinvolgimento delle persone nelle decisioni e nella gestione della cosa pubblica.

C'è bisogno di dare sostanza a questi valori praticando anche la dialettica e mantenendo fermo, anche nelle proprie funzioni di rappresentanza il rispetto degli altri» (...).

Il segretario della Cgil ha avuto infine parole di riconoscenza per il ruolo svolto da Genova nella Resistenza. «L'esercizio della memoria è un diritto ma prima di tutto è un dovere, per trarne degli insegnamenti e una occasione di crescita». È così che si è conclusa la manifestazione, tra lo scrosciare degli applausi di una marea di lavoratori. ■



Momenti della manifestazione all'Ansaldo.



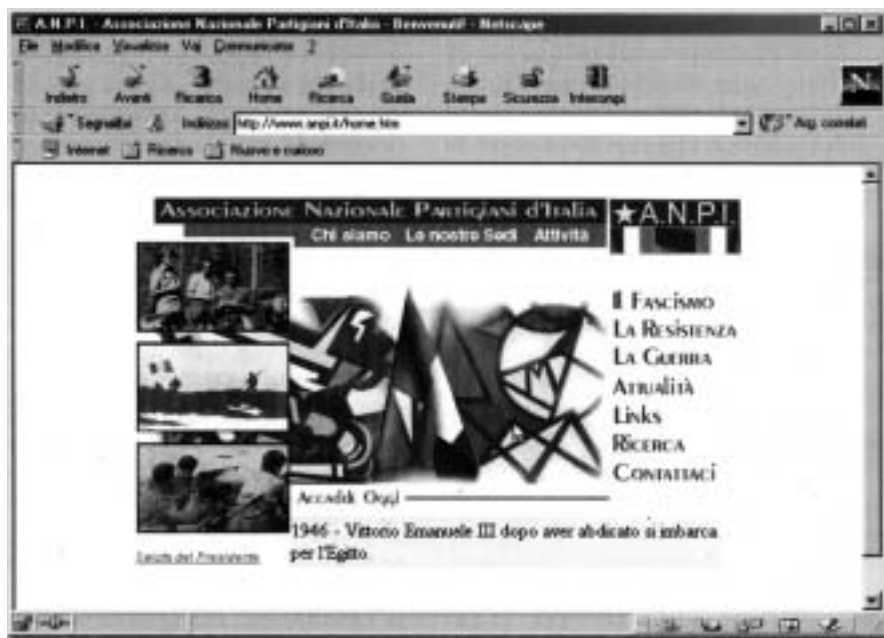
magistratura, la desolazione per "gente che dice una cosa e tre minuti dopo un'altra", la necessità di ripristinare un corretto dialogo tra le parti sociali, le contraddizioni di un'Europa divisa e in competizione in politica estera ("dopo l'11 settembre c'è stata la coda dei capi di governo alla Casa Bianca", con chiosa velenosa sull'anticamera imposta al nostro premier), l'intricata situazione mediorientale («è imperdonabile ingiustizia negare ancora oggi alla Palestina una patria libera, indipendente e pacifica») sono al centro delle sue "pepate" e irrituali riflessioni a tutto campo, puntualmente salutate dagli applausi della piazza. Temi e sottolineature non gradite al vicepresidente della Regione Liguria Gianfranco Orsi, allontanatosi platealmente dal palco delle autorità – «si doveva lavorare per far sì che questa festa diventasse la festa di tutti, Scalfaro, con un discorso politico contro Berlusconi, non lo ha fatto; da lui mi aspettavo un altro genere di intervento» – in segno di vibrante protesta.



Oscar Luigi Scalfaro durante i lavori del 13° Congresso ANPI.

La giornata genovese di Scalfaro, eletto recentemente presidente dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di Liberazione in Italia, è proseguita poi nel pomeriggio con un incontro presso la sede dell'Istituto ligure per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, ove è stato accolto

dal presidente dell'Ilsec Raimondo Ricci insieme ai presidenti degli altri tre istituti liguri della Resistenza, cui ha fatto seguito una visita a villa Migone, dimora dell'allora cardinale Boetto ove venne firmata, da parte del generale Meinhold, la resa tedesca alle forze partigiane. ■



Nel periodo a cavallo del 25 Aprile il sito Internet dell'ANPI ha registrato oltre 530.000 contatti. Quasi il doppio rispetto allo scorso anno.

Prossimamente sul sito saranno presenti integralmente anche i numeri di "Patria Indipendente".

**LA RESISTENZA  
HA ANCORA  
QUALCOSA DA DIRE**

*www.anpi.it*